

La rendicontazione socio-  
ambientale e i bilanci di  
sostenibilità  
Alcune indicazioni per le PMI

Fabio Iraldo

# La comunicazione in ambito CSR: alcuni fondamenti

- La Commissione Europea punta sulla “Triple Bottom Line”:

CRESCITA ECONOMICA

COESIONE SOCIALE

TUTELA DELL'AMBIENTE

vanno di pari passo in una prospettiva di  
lungo periodo

(Rif. Strategia di sviluppo sostenibile  
adottata a Goteborg dall'UE nel giugno 2001)

# Il contesto: ruolo delle pubbliche istituzioni

“L’azione dei pubblici poteri è essenziale per incoraggiare le imprese a prendere ulteriormente coscienza della loro responsabilità sul piano sociale e per creare un quadro che consenta di garantire che le imprese integrino gli aspetti ambientali e sociali nelle loro attività...”

Occorre incoraggiare le imprese ad integrare in modo attivo lo sviluppo sostenibile nelle attività che esse realizzano all’interno dell’Unione Europea e nel mondo” (Comunicazione della Commissione sullo sviluppo sostenibile)

# Il contesto: dal Libro Verde UE

“Promuovere un quadro europeo  
per la responsabilità sociale delle imprese”  
(Commissione delle Comunità Europee - Bruxelles,  
18/7/2001)

- “Responsabilità sociale delle imprese: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle imprese nelle loro operazioni commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate”
- “Dimensione interna” e “dimensione esterna” della responsabilità sociale delle imprese

# Definizione ISO 14063

- La comunicazione ambientale (e sociale) è il processo di condivisione delle informazioni al fine di costruire fiducia, credibilità e partnership, di innalzare la consapevolezza e di supportare i processi decisionali.
- E' un concetto più ampio del reporting, ha molti obiettivi e può assumere forme diverse.

# Perché dotarsi di uno strumento di rendicontazione sociale - ambientale?

- per perseguire una gestione interna delle tematiche sociali e ambientali attraverso un processo di: analisi, programmazione, controllo e informazione interna
- per misurare e meglio programmare i propri interventi sui temi sociali e ambientali
- per soddisfare la crescente richiesta di informazioni da parte degli stakeholders sull'impegno sociale-ambientale dell'organizzazione
- per avviare un dialogo costruttivo fondato su elementi oggettivi, trasparenti, esaustivi

# Reporting d'impresa

- **Bilancio sociale**
- **Rapporto ambientale**
- **Dichiarazione ambientale** in ambito EMAS
- **Bilancio di sostenibilità**

# Bilancio di Sostenibilità

- Bilancio volto alla presentazione delle relazioni - in termini qualitativi e quantitativi - riguardanti l'insieme delle *prassi economiche, ambientali e sociali* di un'impresa



# La Global Reporting Initiative

- Network istituito nel 1997 allo scopo di sviluppare e diffondere linee guida applicabili a livello internazionale per il reporting sulle performance economiche, sociali e ambientali, inizialmente per le imprese e successivamente per ogni organizzazione
- Promossa dal CERES (Coalition for Environmentally Responsible Economies), la GRI si fonda sull'attiva partecipazione di imprese, NGO, associazioni di esperti contabili, organizzazioni imprenditoriali. Dal 2002 è un network indipendente, che collabora con l'UNEP e con il Global Compact dell'ONU
- La prima versione delle **GRI Sustainability Reporting Guidelines** è stata pubblicata nel 2000, la seconda (ancora in uso) nel 2002, ad ottobre 2006 è stata ufficializzata la terza versione del documento

# I contenuti di un bilancio di sostenibilità

- **Vision e disegno strategico** - descrizione della strategia dell'organizzazione nei confronti della sostenibilità, inclusa una dichiarazione di impegno della direzione
- **Profilo dell'organizzazione e del documento** - Struttura gruppo, azionisti, organigramma, attività, prodotti e servizi, mercato, "dimensione" aziendale (dipendenti, produzione, vendite...), stakeholder di riferimento, finalità del rapporto, perimetro di rendicontazione, approccio metodologico e caratteristiche
- **Organizzazione e sistemi di gestione** – struttura organizzativa, politiche, sistemi di management, modalità di coinvolgimento degli stakeholder
- **Performance indicators** - Indicatori di performance economica, sociale, ambientale; indicatori integrati
- **Indice dei contenuti** - tabella di correlazione

# Lo stato dell'arte dell'applicazione/1

- affermazione del GRI quale standard più diffuso nella redazione di rapporti di sostenibilità  
→ a giugno 2006 le organizzazioni che aderivano allo standard nella redazione dei propri rapporti erano **860** in **58** Paesi
- diffusione anche al di fuori del mondo industriale (es. Municipalità di Amsterdam, Comitato Olimpico Torino 2006, Università della Florida...)

# Lo stato dell'arte dell'applicazione/2

- Incidenza dei contesti e dei mercati locali nell'applicazione
- Difficoltà a definire la significatività dei fattori sociali e ambientali
- Diffusione ancora limitata fra le piccole e medie imprese

# Perché le PMI non comunicano sui temi socio-ambientali?

- Strumenti di comunicazione “sovradimensionati” rispetto alle esigenze delle aziende di minori dimensioni, considerati adatti alle grandi aziende
- PMI poco propense ad utilizzare il tema della sostenibilità come leva di marketing (tema troppo innovativo rispetto alle variabili competitive tradizionali: prezzo – qualità)
- PMI poco avvezze all’approccio “auto-celebrativo”, anche per timore di esporsi troppo
- Problema a monte: CSR considerata una prerogativa delle grandi imprese che per impatto e per risultati raggiungibili contribuiscono in misura significativa

# Considerazioni spesso non fondate:

- Comunicare sui temi socio-ambientali vuol dire valorizzare la propria reputazione e i propri prodotti / servizi: perché una PMI non vorrebbe farlo?
- Spesso i clienti di una PMI non sono i consumatori finali, bensì altre imprese, di maggiori dimensioni e/o operanti nel settore della distribuzione, molto attente ai temi della CSR e alla comunicazione con i propri fornitori
- L'impatto sulle dimensioni sociali e ambientali delle PMI sono in molti casi rilevanti (soprattutto se si considera l'impatto di un sistema produttivo locale di PMI)
- Circolo vizioso: le PMI considerano gli strumenti di rendicontazione e comunicazione complessi perché conoscono e leggono quelli redatti da grandi imprese, mentre circolano pochissimi esempi di piccole imprese

# Alcuni suggerimenti

- Andare oltre le aspettative del cliente (soprenderlo con un'inattesa attenzione alla CSR) e concentrarsi sugli aspetti su cui si può offrire collaborazione
- Ai primi passi “raccontare la propria storia”, più che farsi vincolare da standard di riferimento (che possono essere utili nei passi successivi del percorso evolutivo)

# L'approccio del cluster nella comunicazione: il bilancio di sostenibilità del distretto

## OBIETTIVI:

- Rendicontare le prestazioni di una “entità” che nel suo complesso incide sulla CSR ben più delle singole PMI
- Valorizzare la logica del “fare sistema” nella gestione di questi aspetti
- Evidenziare i “leader” e sensibilizzare le aziende meno avanzate su questi temi
- Supportare i processi di rendicontazione delle singole imprese
- Stimolare e informare i processi di policy orientandoli verso percorsi di sostenibilità e responsabilità sociale

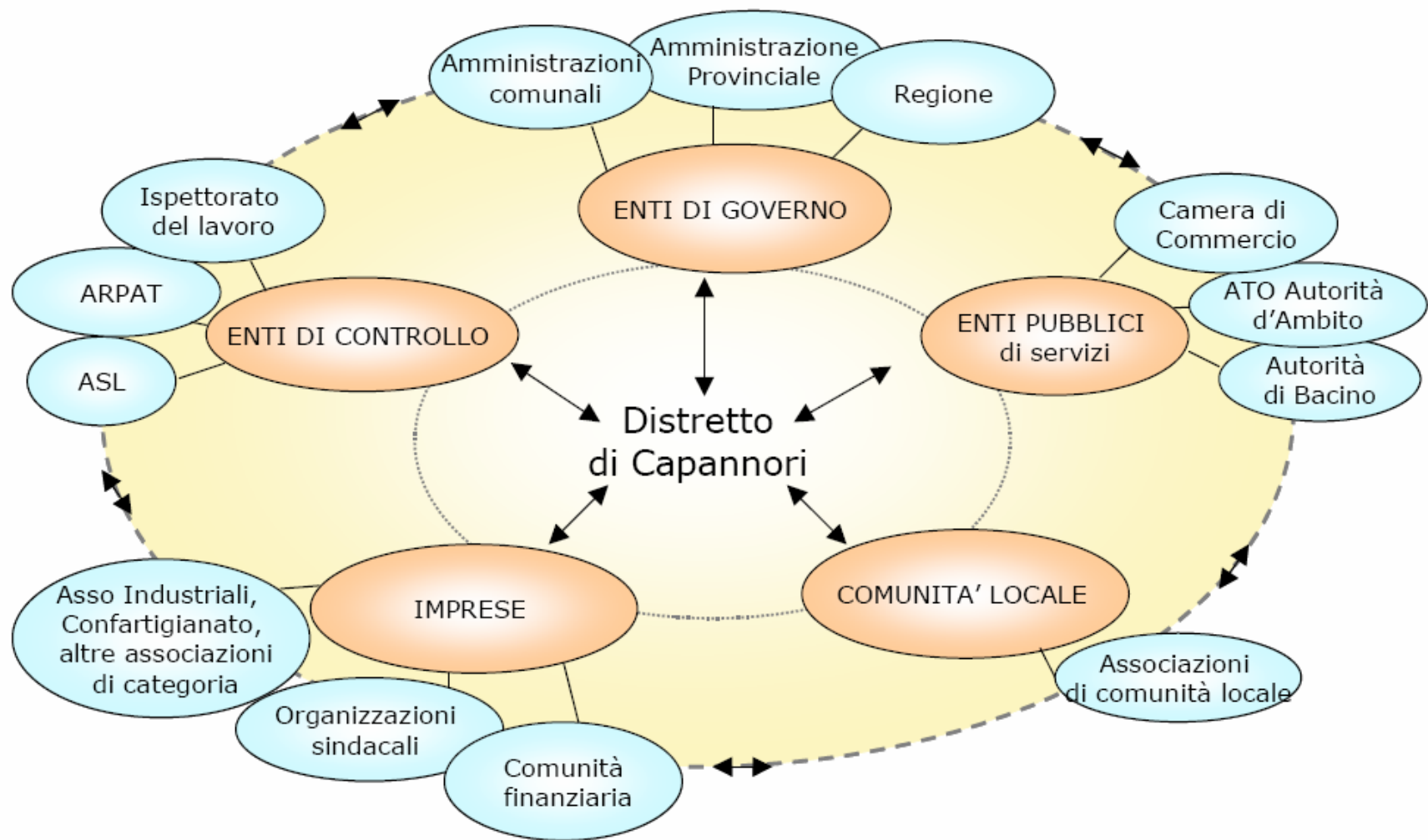


# Tre livelli per il bilancio di sostenibilità di distretto:

- Surrogare e sostituire i bilanci e la rendicontazione individuale, preferendo la logica di sistema (Approccio “forte”)
- Completare e integrare le informazioni che le singole PMI possono fornire (Funzione del distretto come “complementare”)
- Guidare ed esemplificare per aiutare le PMI nella predisposizione del loro bilancio (Approccio “dimostrativo”, Funzione del distretto di supporto e servizio alle imprese)

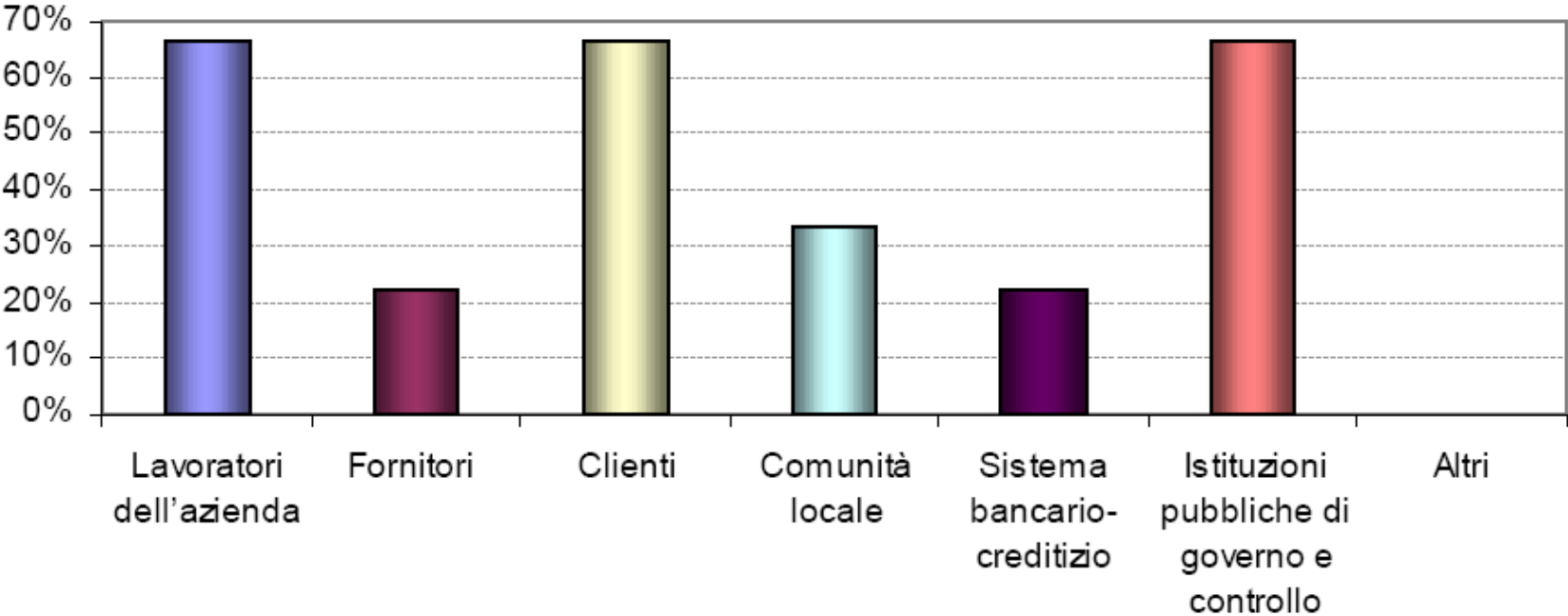
>>> *Seguono alcuni esempi tratti dai bilanci dei 3 distretti*

Fornire una rappresentazione degli attori chiave e dei loro ruoli



# Definire gli stakeholder per aiutare ad individuare i target groups

Gli interlocutori più importanti per la vostra attività



# Condividere una politica comune sui temi della sostenibilità

## **POLITICA DI SOSTENIBILITA' DISTRETTUALE**

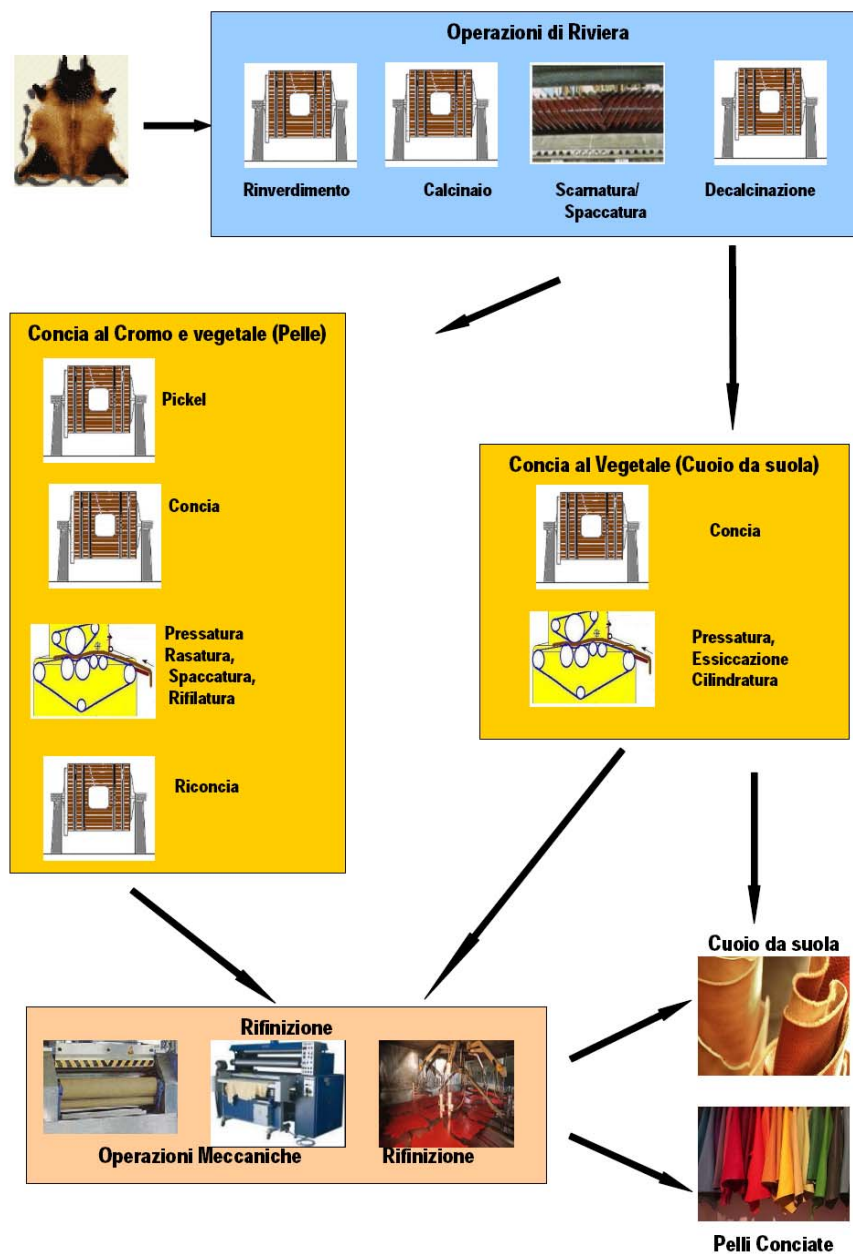
### **Distretto dell'abbigliamento dell'area Empolese – Valdelsa**

Nella consapevolezza dell'importanza ricoperta dal settore produttivo dell'abbigliamento per lo sviluppo dell'area Empolese – Valdelsa, alcuni attori rappresentanti di interessi pubblici e privati del distretto intendono attivare un processo orientato a promuovere principi e strumenti di sostenibilità tra le imprese e le altre organizzazioni del territorio. Il tipo di concorrenza con cui, nello scenario internazionale, le imprese del settore si trovano oggi a confrontarsi ha convinto rappresentanze sociali ed istituzionali locali dell'opportunità di diffondere sul territorio la cultura della Responsabilità Sociale d'Impresa, con l'obiettivo di stimolare il sistema produttivo all'adozione di strumenti gestionali e di rendicontazione, in grado di qualificare e valorizzare la produzione locale tradizionale anche sul piano etico, sociale, ambientale e della sicurezza dei lavoratori.

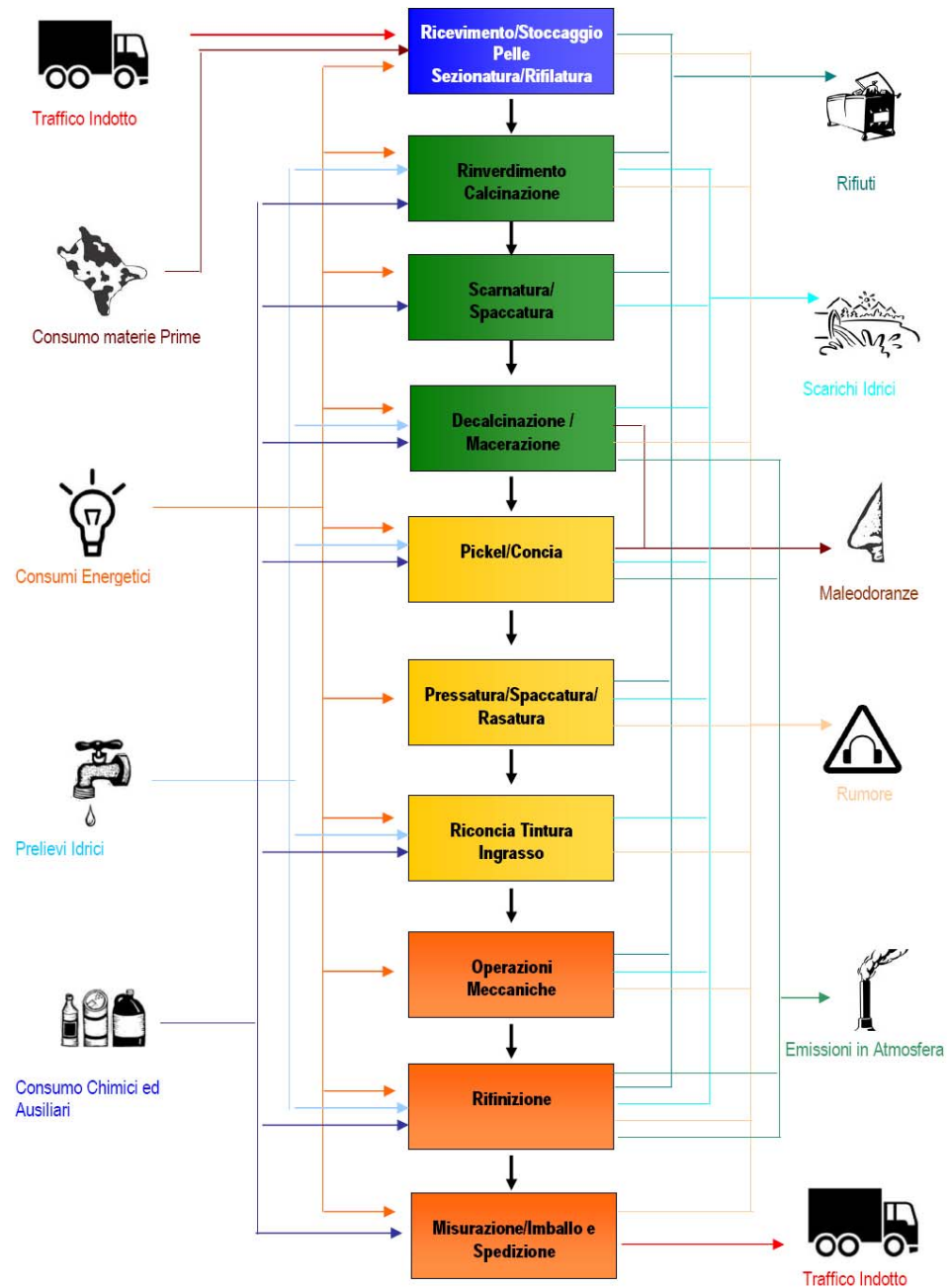
Consci dunque del ruolo di intermediari e di portatori di valori che ricoprono a livello distrettuale, i sottoscrittori della presente Politica di Sostenibilità si impegnano a:

- sviluppare strumenti in grado di fornire a tutti i possibili portatori di interessi e alle imprese distrettuali informazioni qualitative e quantitative riguardanti le prestazioni economiche, sociali e ambientali del territorio del distretto e delle imprese del settore dell'abbigliamento
- promuovere e favorire l'adozione di schemi volontari di gestione aziendale e, in particolare, la partecipazione a EMAS, SA8000, ISO 14001, OHSAS 18001 da parte delle PMI appartenenti al distretto industriale e di tutte le altre organizzazioni operanti nel territorio interessato
- incentivare l'utilizzo di sistemi di rendicontazione socio – ambientale sia su scala territoriale (da parte delle Pubbliche Amministrazioni locali) che su scala settoriale (dalle imprese), quali strumenti atti ad interpretare le dinamiche complessive di crescita e sviluppo in chiave di sostenibilità delle singole organizzazioni

# Diffondere conoscenza sui processi e sulle tecnologie del distretto



# Spiegare i principali aspetti ambientali, comuni alle diverse PMI

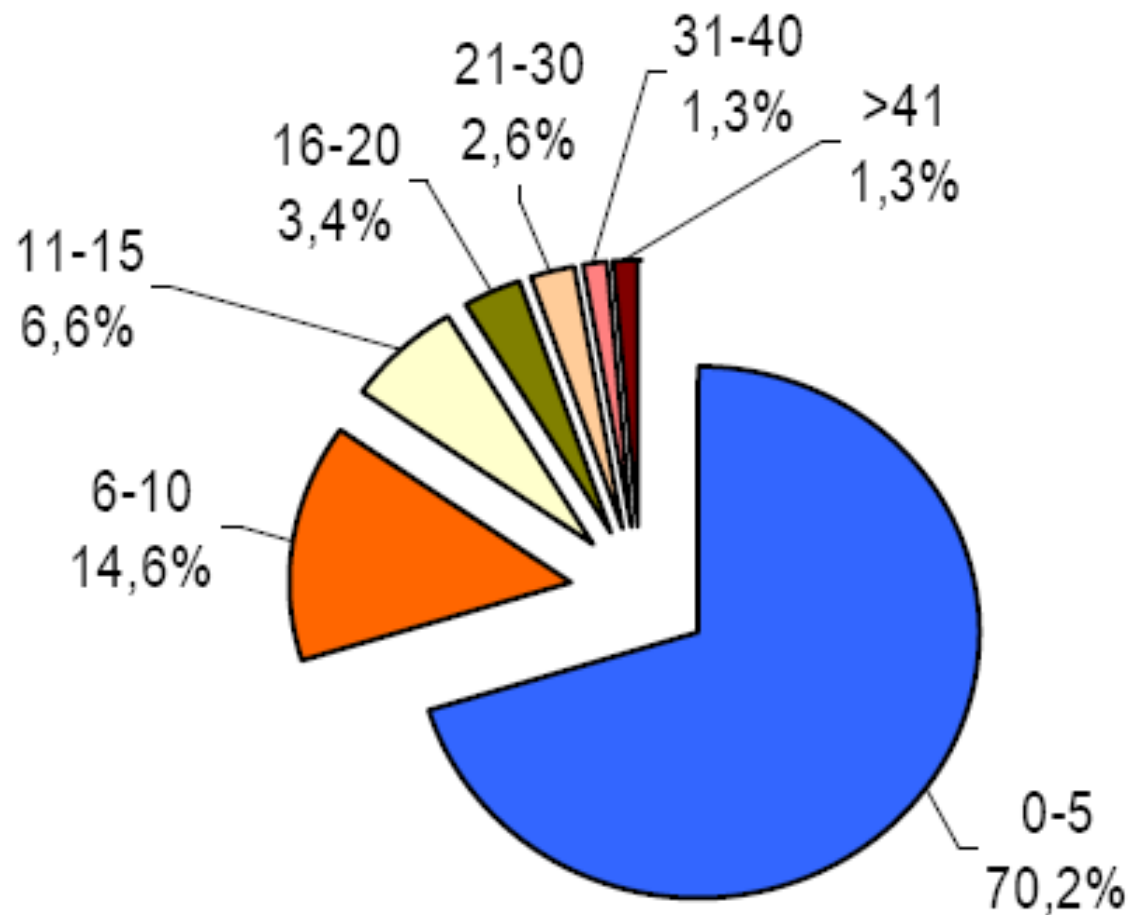


## Valorizzare il ruolo del settore caratterizzante nell'economia locale

Settori di attività	Valore agg. a prezzi base (VAP)		Unità di lavoro (UDL)	
	Distretto	Toscana	Distretto	Toscana
Agricoltura e pesca	1,3	1,6	3,6	3,1
Alimentari	3,4	1,4	2,6	1,4
Tessile e abbigliamento	5,5	3,5	8,7	5
Conc., Abb. in pelle e calzature	5,5	1,7	8,2	2,6
Legno, mobili	1,4	0,5	1,7	0,8
Carta, editoria	1,9	1,5	1,8	1,4
Chimica	1,4	1,1	0,9	0,8
Gomma, plastica	1,3	0,5	1,3	0,6
Minerali non metalliferi	3,5	1,4	4,7	1,8
Metallurgia	1,4	1,8	1,5	2
Metalmeccanica	1,7	1,6	1,6	1,6
Meccanica di precisione	0,8	1,3	0,7	1,4
Altre ind. manifatturiere	1,4	1,3	1,7	1,9
Energia, gas, acqua	1,7	2,1	0,3	0,5
Costruzioni	4,5	4,7	7,2	7

# Valorizzare il ruolo delle piccole imprese nel distretto

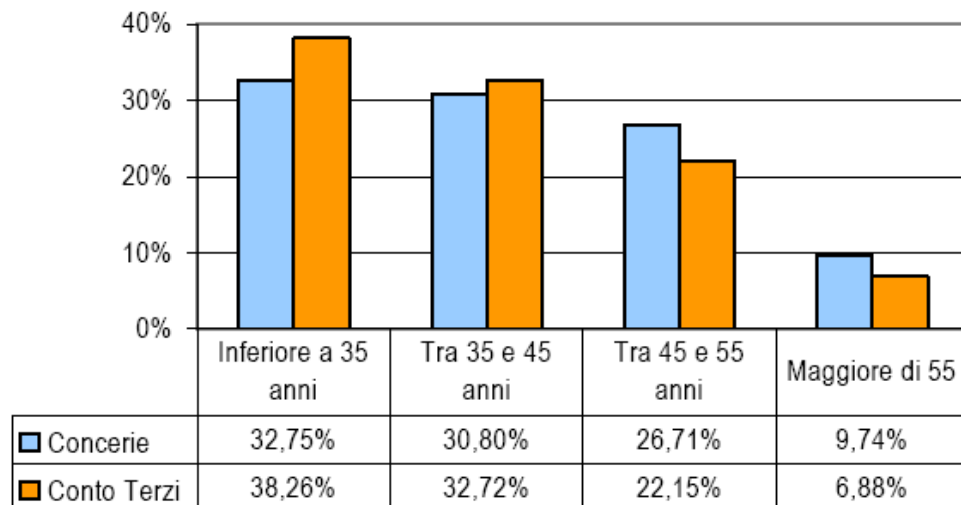
Aziende del distretto per dimensione



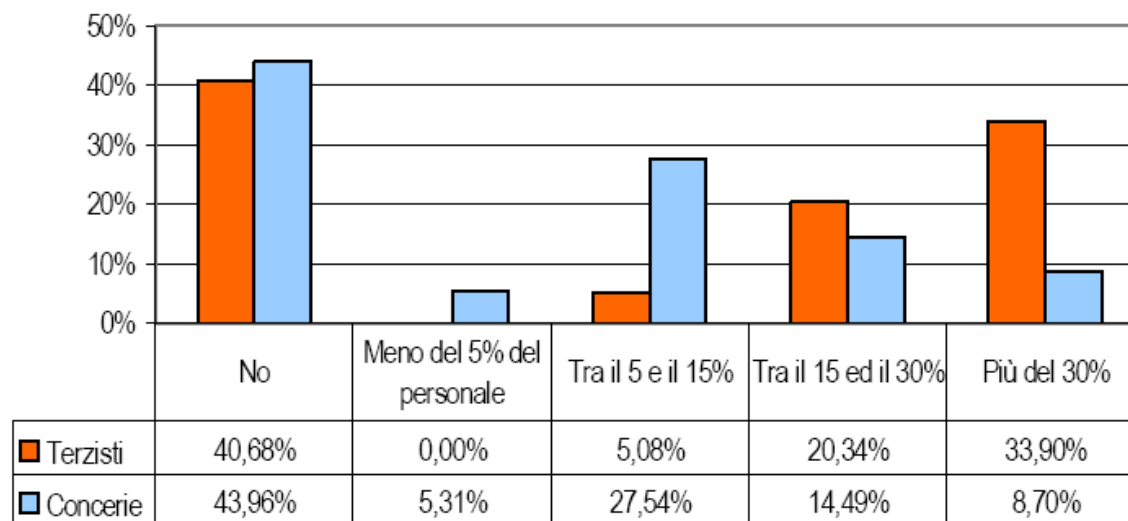


# Offrire un quadro della “struttura sociale” della forza lavoro

Età dei lavoratori nelle aziende del distretto



Presenza di Lavoratori extracomunitari



## Evidenziare le criticità ambientali e le azioni per migliorare

Area	RSU Pro Capite (kg/ab)				Variazione % (2002-2006)
	2000	2001	2002	2006	
Piana di Lucca	651,46	642,45	643,81	705,55	+ 9,6%
Valle del Serchio	532,25	545,7	558,1	599,39	+ 7,42
Valle del Pescia	712,26	713,33	750,75	735,81	- 1,9%
<i>Distretto</i>	622,65	622,56	633,15	681,68	+ 7,6%
<i>Provincia</i>	735,46	744,6	759,5	770,88	+ 1,5%
<i>Regione</i>	-	648	650,4		

Elaborazione su dati ARRR (Agenzia Regionale Recupero Risorse).

Area	RD/RSU (%)				Variazione % (2002-2006)
	2000	2001	2002	2006	
Piana di Lucca	30,2	30,7	33,6	47,90	47,90
Valle del Serchio	25,4	25,6	24,9	33,43	33,43
Valle del Pescia	14,2	16,4	18,2	28,07	28,07
<i>Distretto</i>	23,3	24,2	25,6	36,46	36,46
<i>Provincia</i>	28,9	29,7	30,7	36,27	36,27
<i>Regione</i>	22	25,5	26,2	47,90	

Percentuale RD/RSU per macro aree (2000/02). Fonte: Dichiarazione Ambientale di Distretto

# Condizioni essenziali per l'efficacia del bilancio di sostenibilità di distretto

- Capacità di attivare e coinvolgere le PMI distrettuali (almeno un campione significativo)
- Disponibilità degli attori-chiave (istituzioni, associazioni di categoria,...) a mettersi in gioco nei confronti dell'esterno e delle stesse imprese del distretto
- Capacità di costruire e di gestire il dialogo con gli stakeholder sociali e ambientali del territorio
- Attivazione di canali e fonti di informazione affidabili, con meccanismi di monitoraggio da consolidare nel tempo

# Sfida per il futuro

- Passare dalla rendicontazione (in alcuni casi ancora sperimentale), ad una fase di monitoraggio delle prestazioni e “azione” per il miglioramento, fino ad un vero e proprio assetto di “pianificazione” e gestione delle performance nel distretto
- Oggi il processo di evoluzione è maturato con successo quasi esclusivamente in campo ambientale (es.: Attestato EMAS di Capannori e proseguimento dello stesso percorso da parte di Santa Croce)

# Un primo salto di qualità: monitoraggio degli indicatori

DISTRETTO ABBIGLIAMENTO DI EMPOLI						
DIMENSIONE SOSTENIBILITA'	TIPO DI INDICATORE	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE [u.m.]	ANNO ULTIMO DATO DISPONIBILE	DATI DI BASE PER LA SUA COSTRUZIONE	FONTE DELLE INFORMAZIONI	UTILITA' INDICATORE PER LE PMI DISTRETTUALI
ECONOMICO	Lunghezza strade	SP: 302328 km SR: 27,37 km	2006	-	Ufficio viabilità del Circondario	Informazione qualitativa e quantitativa circa la disponibilità di infrastrutture viarie nel distretto utile per le strategie distributive
ECONOMICO	Lunghezza linea ferroviaria	56 km	2006	-	Ufficio viabilità del Circondario	Informazione qualitativa e quantitativa circa la disponibilità di infrastrutture viarie nel distretto utile per le strategie distributive
ECONOMICO	Consistenza totale parco veicolare	115373 [n°mezzi] (possibile suddivisione per comune e per tipo di mezzo)	2005	-	ACI	Informazione qualitativa e quantitativa circa rischio di congestione da traffico nel distretto utile per le strategie distributive
SOCIALE	Tasso disoccupazione giovanile	TOT: 15,3 - M: 11,8 - F: 19,6	2001	N°persone di 15-24 anni in cerca di occupazione e forze lavoro della stessa età	ISTAT - Censimento	E' un'indicazione delle performance di sostenibilità sociale del distretto e può orientare le politiche concernenti le HR aziendali
SOCIALE	Quota di impegnati nel settore moda	0,25	2001	N°addetti settore moda rispetto al numero di addetti totali	ISTAT - Censimento	E' un'indicazione delle performance di sostenibilità sociale del distretto fonendo dettaglio sul settore cartaterizzante
SOCIALE	Infortuni sul lavoro denunciati	1944 (76% M; 24% F)	2004	-	INAIL	Indica l'efficacia delle politiche di prevenzione e protezione messe in campo dalle aziende. Benchmark per le imprese
AMBIENTALE	IBE	Arno (Nettamente inquinato); Pesa (Inquinato); Elsa (Inquinato)	2001 - 2003	-	Piano di Tutela delle Acque -Regione Toscana	Utile per orientare le politiche ambientali dell'impresa
AMBIENTALE	Consumi domestici pro - capite	48,86 [mc/ab]	2005	Totale consumi domestici e n° abitanti	Acque S.p.A.	Riferimento per le aziende che non utilizzano risorse idriche nel processo
AMBIENTALE	RU pro capite [dato per ATO5]	585 [kg/ab]	2005	RU Totali prodotti e n° abitanti	ATO 5	Utile per indirizzare le politiche ambientali dell'impresa